ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La nota della «Tribuna»

ALLE GRANDI MANOVRE DI PORDENONE

Gli addetti militari esteri

Sotto questi duetitoli la *Tribuna* pubblicava domenica la seguente testuale informazione, male riferita ieri dai telegrammi:

« Alle grandi esercitazioni di cavalleria a Pordenone nel Veneto assisteranno oltre l'addetto militare austro-ungherese, l'addetto militare rumeno con un altro ufficiale e l'addetto militare degli Stati Uniti.

« Parimenti l'addetto militare italiano interverrà alle manovre imperiali d'armate contrapposte che si svolgeranno in Ungheria.

« Questo scambio cortese d'inviti agli addetti militari si sono fatti e si fanno usualmente ad ogni annuale ricorrenza di grandi manovre.

« Come gli addetti militari stranieri vengono ad assistere alle manovre italiane, così gli addetti italiani sono invitati alle manovre all'estero.

« Sono cose note, ma convien pur ricordarle, perchè vi sono giornali che fanno le alte meraviglie per la presenza di ufficiali esteri alle nostre grandi esercitazioni militari ».

Non sappiamo se la *Tribuna* abbia scritto a orecchio, per zelo ufficioso, o se sia stata direttamente informata. Nel primo caso ci dispiace di dover dire che i colleghi dell'autorevole diario romano non hanno un criterio neanche approssimativo della speciale importanza delle manovre di cavalleria nel Friuli; nel secondo caso, vale a dire se la informazione è pervenuta dal Ministero, dobbiamo dire che ci asteniamo da qualunque commento, perchè le parole potrebbero essere aspre così, da offendere la carità di patria.

Diciamo solo questo — e con grande amarezza, ognuno lo comprende — che il Governo nostro è così fuori della realtà delle cose, bene conosciuta dalle popolazioni venete, ed agisce in tale contrasto coi nostri sentimenti e crediamo di poter dire con quelli della nazione, da far dubitare che esso abbia la coscienza della situazione o che s'illuda con dei poveri espedienti diplomatici di illudere il paese e sè stesso.

Ma che manovre, onorevoli signori ministri! Mettiamoci sotto la protezione dell'Aia e che la sia finita anche con le circolari del Ministro della guerra sulle spie di frodo. Stabiliamo che le spie straniere siano ufficialmente riconosciute, provvedendole d'un *passe par tout* lungo tutta la nostra frontiera: il Governo austriaco ci darà in cambio il permesso di assistere alle manovre in Transilvania!

Lui solo a Caprino

Leggiamo nell'*Arena* di Verona pervenutaci stamane:

« Alle manovre di Milizia Mobile assisterà solo l'addetto militare austriaco Von Mitzl, maggiore di Stato maggiore — Egli si recherà a Caprino verso la fine del mese corrente e vi si tratterrà due o tre giorni ».

Il maggiore Von Mitzl alle manovre del Friuli non sarà più solo ma insieme ai rappresentante della Rumania e degli Stati Uniti. Diamo il cordiale benvenuto al rappresentante dei fratelli latini e a quello della grande libera America.

I VIAGGI E I CONVEGNI DI TITTONI

Vienna, 24. — Il segretario dell'on. Tittoni, che si trovava ieri a Monaco, fece queste comunicazioni al corrispondente della *Neue Freie Presse*: Il ministro italiano degli esteri non era stato a Monaco da trenta anni. Sabato sera vi arrivò da Lindau, in automobile, con la consorte, col figlio e col segretario. L'ambasciatore germanico a Roma, conte de Monts, che soggiorna nelle vicinanze di Monaco, apprese l'arrivo del Tittoni e si recò ieri a fargli visita. Quindi il ministro, la signora Tittoni, il loro figlio ed il segretario, accettando un suo invito, si recarono in automobile nella tenuta del conte de Monts, che diede un pranzo. Stamane Tittoni visitò la città. Nel pomeriggio partirà alla volta di Bad Reichenhall, donde si recherà a Berchtesgaden, e colà avrà un incontro col segretario di Stato de Schön. Tittoni si recherà quindi in automobile, passando per Salisburgo, Linz e Znaim, al castello di Kravska, in Moravia, a far visita al principe di Frasso Dentice. Si fermerà colà circa una settimana. Durante il viaggio di ritorno dalla Moravia per l'Italia, ai primi di settembre, avverrà l'incontro di Tittoni con Aehrenthal. Il giorno e l'ora del convegno non sono ancora firmati. Il convegno sarà preparato dall'ambasciatore italiano a Vienna

L'incontro con de Schön

Salisburgo, 24. — Il ministro italiano degli esteri Tittoni arrivò ieri da Monaco a Berchtesgaden e fece una visita al segretario di Stato germanico de Schön. I due uomini di Stato ebbero un lungo colloquio.

La nota del « Popolo Romano »

Roma, 24. — Il *Popolo Romano* pubblica: « Non ha fondamento la notizia telefonata ad un giornale di Torino che il convegno Tittoni Aerenthal sia stato rinviato in seguito ad un incidente tra i governi dell'Austria Ungheria e dell'Italia. Gli ultimi deplorevoli fatti di Spalato, che sono la ripetizione dei soliti dualismi di razza e le solite sopraffazioni dei croati verso gli italiani non hanno assunto l'importanza di un incidente diplomatico nè potevano essere cagione di rinvio del convegno da tempo prestabilito, del quale tuttavia, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, non è stata a tutt'oggi fissata la data che si determinerà di comune accordo tra il Ministro Tittoni ed il barone Aerenthal.

Intorno all'incidente Aliotti

Commentando l'incidente del barone Aliotti, la *Tribuna* scrive che si è fatto molto ingiusto, inopportuno ed eccessivo chiasso. Il Conte Gallina invitato dal patrio governo, ha detto che il contegno del barone Aliotti era pienamente giustificato e non ha esitato un istante a condurre seco il suo consigliere alla visita del Presidente della Repubblica per la presentazione delle credenziali. Il barone Aliotti dal canto suo ha chiesto al Ministero degli Esteri stesso l'autorizzazione a procedere giudiziariamente contro il sig. Sacco, e la Consulta ha subito annuito.

Le grandi manovre navali

L'impianto delle batterie da costa

Portoferraio, 24. — Il lavoro di stabilimento delle batterie sulla costa ha continuato febbrilmente tutta la notte mentre funzionavano quattro stazioni fuoco-elettriche, che vennero poste a terra. Furono impiantate due batterie eventuali da settantasei alla punta di Spontino, alla punta di Falconara, sulla spiaggia delle ghiaie al Capo Bianco, al Forte inglese, dove venne stabilito anche un semaforo e il telegrafo Marconi. Le stazioni furono collegate fra loro telefonicamente.

Stasera sarà anche stabilita una batteria da 120 sulla punta Falcone, che fu impiantata fra singolari difficoltà di altitudine di terreno e di mezzi in tre giorni.

Il blocco alla costa ligure

Durante la notte la base del partito A non fu molestata essendo evidentemente il partito B occupato nel ricercare le navi nemiche che bloccavano la costa ligure. La linea di blocco è compresa fra Vado e Portofino e si deve considerare effettiva perchè il settore che ha il vertice sulle coste, ha una secante di quattro miglia; le navi in crociera sono cioè equidistanti circa quattro miglia e tale distanza è sufficiente per sorvegliare.

E' tornata a Portoferraio la *Regina Margherita* ed è attesa la *Brin* per rifornirsi. Le due navi usciranno di nuovo per mantenere la catena del blocco sulla Liguria.

Un esploratore silurato per isbaglio

Spezia, 24. — La squadra del partito B, nella scorsa notte incrociò continuamente lungo le coste liguri mandando in distacco di esplorazione squadriglie di torpediniere e alcune unità maggiori senza riuscire ad aver contatto col nemico. Fu quindi durante la notte aumentata la vigilanza attiva senza azioni notevoli. Pare che la silurante *Nibbio*, del partito B, ingannata dalla somiglianza abbia torpedinato l'esploratore *Coatit* appartenente allo stesso partito B scambiandola per l'*Agordat*, esploratore del partito nemico.

La flotta nazionale rientrava oggi nel golfo di Spezia per rifornimenti e ripartiva stasera con obbiettivo ignoto.

I sommergibili *Glauco*, *Squalo*, *Narvalo*, *Otaria*, assieme alle navi appoggio, *Lombardia* e *Ciclope*, lasciavano il golfo probabilmente diretti a Vado, dove appare urgente la loro azione difensiva.

Navi inglesi a Livorno

Livorno, 24. — Sono qui giunte stasera le due corazzate di prima classe della squadra brittanica del Mediterraneo, *Prince Of Wales Goliath*. A bordo della prima che è nave ammiraglia si trova il principe Luigi Battenberg, al quale si preparano festeggiamenti. Le navi si tratterranno nelle nostre acque quattro giorni.

Tullo sta bene ed è rassegnato

Roma, 24. — Le notizie divulgate circa la malattia di Tullo Murri, sono assolutamente infondate. Egli è sempre nelle stesse condizioni di salute; è tranquillo, rassegnato alla sua sorte, ed occupa sempre la medesima cella al terzo piano

Ieri fu visitato dal direttore del reclusorio che lo trovò in perfetta salute.

Il nuovo Sultano del Marocco

Tangeri, 24 — In seguito alla dichiarazione di disinteressamento nelle questioni dinastiche dell'incaricato francese Regnault, oggi avremo la proclamazione a Sultano di Mulay Hafid, fra le ovazioni entusiastiche dell'assemblea.

La gioia della popolazione è generale. Trecento indigeni fecero una dimostrazione di simpatia dinanzi alla legazione germanica.

Il sultano Abdel Aziz, fratello di Mulay Hafid, è in preda alla disperazione; non son rimastre fedeli che alcune centinaia d'uomini.

Il Governo francese riconoscerà Mulay Hafid.

Il terribile incendio di Stambul

Costantinopoli, 24. — Domenica verso le 2 pom. scoppiò un incendio nella scuola turca presso il mercato di cavalli Adbazar. Poco dopo scoppiò il fuoco in altri cinque punti. In breve esso prese dimensioni colossali. Furono distrutte tremila case, la maggior parte di legno e di un piano, abitate da una famiglia ciascuna, e duemila negozi.

Molte migliaia di famiglie povere sono senza tetto. Il danno è enorme e non è coperto di sicurtà, perchè le Società non accettano assicurazioni su case di legno.

Lo spettacolo dell'incendio visto da Pera, di notte, era terrificante. Appena verso l'alba i pompieri riuscirono a localizzare il fuoco abbattendo intere isole di case.

Si crede che l'incendio sia stato appiccato da delinquenti liberati. Vi sono anche vittime. E' il più grande incendio che si ricordi.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22 agosto)

Affari comunali approvati

Verzegnis. Rivendita carta bollata. Compenso di L. 5 al depositario. — Dogna. Concessione combustibile agli operai dell'impresa Salmasi. — Tolmezzo. Acquisto fondo detto Raus in Terzo. Esprime parere favorevole. — Forni Avoltri. Concessione piante a di Val Leonardo. — Ampezzo. Proroga di taglio nel bosco Trentesin. — Sauris. Concessione piante per uso combustibile e industriale. — Montereale Cellina. Procaccia postale. Aumento stipendio. — Vito d'Asio. Aumento stipendie al segretario. Istituzione del posto di aiuto segretario. — Cimolais. Assegno piante bosco Pezzè e Cornetto. — Gemona. Aumento salario al Custode del Cimitero. — Pravisdomini. Aumento di salario allo stradino comunale. — Casarsa. Regolamento tassa esercizio e rivendita. — Bicinicco. Concessione a Strizzolo Primo di attraversare con tubatura per corso d'acqua del Ledra la strada Gris Cuccana. — Gemona. Taglio e vendita piante di quercia nel fondo dell'ex priorato di S. Spirito. — Sauris. Concessione piante per fabbrica combustibile. — Ravascletto. Vendita 945 piante di abete e larice nei boschi di Zovello. — Amaro. Assegno combustibile ai comunisti per l'invernata 1908-909. — Tramonti di Sotto, Rilievo di di usurpo di beni comunali. Concessione in vendita od in enfiteusi. — S. Leonardo. Strada consorziale di Azzida. Spese di manutenzione. Diffida i Comuni interessati al pagamento autorizzando fin d'ora, pel caso di rifiuto, l'emissione del mandato d'ufficio. — Palmanova, Forni di sopra, Bicinicco Valvasone, Treppo Carnico, Budoia: Cassa di Previdenza, impiegati comunali. Approva fogli di detrazione di contributi.

Rinvii

Tramonti di Sopra. Vendita legname boschi in Canal Selisia. — Cordenons. Capitolaot medico. — Corno di Rosazzo. Acquisto fondo comunale da parte di Zucco Eugenio. — Tolmezzo. Diritto di uso della canonica. Lite.

Da MANZANO

La gita del Club ciclistico

Ci scrivono in data 24:

Reduci da Tolmezzo arrivarono stamane i 27 ciclisti che presero parte al concorso sportivo indetto nella capitale della Carnia.

La Giuria assegnò alla nostra Società il 3 premio ed una medaglia per la fanfara.

Dico il vero che rimanemmo disillusi giacchè si sperava un'onorificenza maggiore.

I baldi giovanotti manifestarono il loro rincrescimento perchè a giudizio di molti il nostro Club doveva conseguire almeno il II. premio per il numero dei soci che presero parte al concorso, per la distanza e per la distinta fanfara che riscosse ripetuti applausi dal pubblico.

Consta che per far numero in altre Società sono intervenuti dei ciclisti senza nè berretto nè distintivo, cosa di cui la Giuria doveva tener conto nella designazione delle medaglie.

Fu poi invero stupefacente la consegna del programma all'ultimo momento ed il conseguente obbligo di versare L. 2 per ogni socio onde prender parte al concorso.

Vuol dire che sapremo regolarsi per un'altra volta.

Da S. DANIELE

Lapidi che scompaiono dai cimiteri

Ci scrivono in data 24:

Correva, da alcuni giorni, voce sommessa che il marmista di qui, certo P. L. con il pretesto d'averne incarico dalle famiglie dei poveri defunti, levasse o facesse levare dal cimitero le lapidi da lui stesso lavorate, per ripararle; ed invece le facesse servire per nuove commissioni di altre pietre mortuarie.

La voce giunse all'orecchio dell'autorità, che si occupò del fatto; e l'altra sera il nostro bravo maresciallo dei carabinieri, recatosi nella bottega del marmista — dove, si dice, avrebbe sequestrato qualche oggetto di reato trasse in arresto il P. L. che venne poi passato a queste carceri mandamentali in attesa del processo, dal quale, se innocente, auguriamo venga sollevato dalla odiosa imputazione, che lo aggravava.

I racconti del *Giornale*

NORA

(Nostra collaborazione)

Il treno arrivò sbuffando a Villascura e un solo passeggiero ne scese. Il controllore gli bucò il biglietto sorridendogli con rispettosa confidenza.

— Sei solo stassera, ingegnere? Invece col diretto sono scese 71 persone, nientemeno! Li ho contati. Tante signore, tanti ufficiali dei dragoni e tanti altri. Le signore avevano bauli e ceste enormi. Sa, per il ballo a Villa Maria. Dicono che ci sia il promesso sposo della marchesina.

— Buonasera — rispose brusco Emanuele Vitali, andandosene e lasciando il controllore stupito della sgarbatezza così insolita nell'« ingegnere ». Veramente Vitali era soltanto ragioniere e capomastro-imprenditore in grande.

Egli, orfano dall'infanzia, era stato allevato dallo zio, agente generale di fiducia in casa Mirafiori.

La marchesa lo aveva sempre ben visto e amato per sua bontà e la sua intelligenza, e aveva lasciato che Nora crescesse con lui.

Avevano giocato insieme da bambini, avevano poi studiato insieme le lingue e la musica, guidati dall'istitutrice della fanciulla. Nora e Emanuele suonavano il violino e la marchesa li accompagnava al piano.

Così, finchè Nora ebbe quattordici anni. Allora Emanuele, finito l'istituto tecnico, s'era stabilito a Torino, dove s'era creato una buona posizione, specialmente come costruttore in cemento armato.

D'altra parte, la marchesa, con gentilezza e tatto infinito, aveva stabilito altro genere di rapporti con lui. Ella ora desiderava di collocare bene Nora, visto la sua salute malferma — e da parecchio tempo si faceva il nome dell'avvocato Zatti, come il preferito dalla madre e dalla figlia.

Emanuele amava Nora con delicata tenerezza e con profonda passione, e soffriva orribilmente a quel pensiero.

Avviandosi — la sera della festa — a Villa Maria, riandava gli anni passati; rivedeva Nora piccina, di 3 o 4 anni, venirgli incontro col suo passo un po' incerto e vacillante, deliziosa nei vestitini bianchi; la vedeva sui banchi nella stanza da studio, china sulla grammatica francese, alzare ogni tanto gli occhi, nei periodi difficili, come a chiedergli spiegazione; oppure in salotto col violino, nel languore malinconico delle sere in campagna... e sempre così semplice, affettuosa e gentile.

Sentiva d'adorarla.

Il suono d'un valzer che moriva giunse fino a lui. Era dinanzi il cancello della villa, e si nascose un momento dietro un pilastro. La musica era cessata, e dalla sala da ballo al pian terreno la gente si riversava in giardino: delle piccole grida, delle risate, un tintinnio di speroni, un saltare di turaccioli al buffet, nascosto in un boschetto di aylantus. Tutto il giardino era illuminato dalle lampade a arco e dalla luce bianca della luna.

Emanuele sentì stringersi il cuore, e passò oltre. Cento passi più innanzi c'era la porticina di servizio, di cui aveva la chiave; entrò e s'inoltrò nel viale che conduce alla casetta di suo zio, a destra della villa. Ma vide in distanza alcune persone venire verso di lui e si nascose in una piccola grotta. Udì due voci maschili:

— E' un matrimonio combinato, credi a me.

— Ma è un bel matrimonio; lei perde la nobiltà, ma in quanto a danari...

Le voci s'allontanarono, e Emanuele uscì. Ma in quella, Nora e l'avvocato Zatti apparvero tra gli alberi. Seguendo un subitaneo impulso balzò su di una bassa quercia che sovrastava una banchina di marmo, e si nascose fra i rami.

Nora e l'avvocato sedettero sulla panca. Emanuele li vedeva benissimo: lei, gentile, graziosa nel vestito leggero azzurro smorto, con un'espressione animata e felice; lui non più giovanissimo, alto, bruno, dall'aspetto distinto.

— Vede, Nora — diceva con una voce piuttosto sgradevole — io non saprò mai farle dei complimenti, dirle certe cose, gettarmi ai suoi piedi.. ma come ho detto a sua madre, le offro tutta la mia vita, il mio appoggio, tutto il mio amore silenzioso, costante e fedele.

— E' appunto questo genere d'amore che ho sognato sempre — rispose Nora, sorridendogli — tranquillo, sereno, forte e dolcissimo.

Due signorine venivano incontro sul viale. Una biondina irrequieta si precipitò verso Nora.

— Finalmente vi posso fare le congratulazioni, felici mortali! Quando la marchesa ha partecipato la lieta novella ero... a rifarmi la pettinatura, a dire il vero.... e non ho potuto poi venirvi vicino. Tutti i miei auguri, Nora, e le mie felicitazioni, avvocato... Quando vi sposerete, andrete a stare a Palermo?...

La compagna della biondina rise di tutte quelle domande e s'avviarono insieme, perchè si udivano le prime battute dei lancieri.

Emanuele scese lentamente, mentre una nube sanguigna gli ballava dinanzi gli occhi, e un odio, un odio profondo gli veniva in cuore verso l'avvocato che era venuto a rapirgli il suo bene, il suo tesoro... Come passò quella notte non lo seppe mai. Si trovò alle quattro, mentre tutti si congedavano, ancora

Ma il custode del cimitero, viene fatto di domandare, non s'era accorto della scomparsa delle lapidi? — E se si era accorto, perchè ne permetteva l'asporto, senza il preventivo permesso dell'autorità municipale?

Il nostro Club ciclistico premiato

Numeroso, e con fanfara, il nostro Club ciclistico partecipò, ieri, al Convegno di Tolmezzo, dove riportò una medaglia d'oro per il numero dei ciclisti partecipanti, ed una d'argento dorato alla brava fanfara.

I nostri ciclisti, fatti segno a speciali cortesie, da parte specialmente dei compaesani fratelli Aita, conduttori dell'Albergo «Roma» di Tolmezzo, passarono colà una bellissima giornata.

Giova sperare che le due distinzioni assegnate al nostro Club Ciclistico valgano ad incoraggiarlo sulla via della concordia e del progressivo miglioramento.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Il presidio militare

DIMISSIONI DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI

Ci scrivono in data 24:

I nostri consiglieri sono convocati per sabato sera alle ore 9 per trattare questo interessantissimo ordine del giorno:

1. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta, relativa all'appalto dei lavori d'ampliamento del fabbricato scolastico di Rorai Grande.
2. Provvedimenti per la illuminazione pubblica della Città.
3. *Convenzione con l'Autorità Militare per l'accasermamento di un Reggimento di Cavalleria; acquisto del terreno all'uopo necessario; provvedimenti per la relativa spesa di acquisto.*
4. Riforma della tassa di Famiglia.
5. Communicazioni della Giunta.
6. *Dimissioni del Sindaco e degli assessori Municipali e surrogazioni relative.*

Da SACILE

Solenni funerali ad un cavalleggero

Ci scrivono in data 24:

Iersera alle 19, al Cimitero, si fecero i funebri, riusciti veramente solenni, del soldato Stefano Landò di Pra di Genova, del 10. Reggimento Cavalleggieri Vittorio Emanuele, annegatosi miseramente nel Livenza.

Si può dire che tutta la popolazione di Sacile concorse a rendere imponenti le ultime onoranze tributate al disgraziato giovane.

Il mesto corteo, partito dalla cella mortuaria, era preceduto dalla banda cittadina, alla quale seguivano sei soldati che portavano corone di fiori freschi, e un picchetto del primo squadrone con gli ufficiali dello squadrone stesso e il capitano Angelini.

Il feretro era portato a braccia dai soldati, ed era seguito dalle Società Reduci e Società Operaia con bandiera, dal R. Commissario e da folla di cittadini.

Prima che la salma venisse tumulata parlarono il cap. Angelini, il R. Commissario ed altra persona.

Da BUTTRIO

La sagra di domenica

Ci scrivono in data 24:

Domenica 30 corr. si terrà qui sotto gli auspici del Club Ciclistico e della Congregazione di Carità una grande sagra

ch'al ul di grande ligrie
Cun concers, tombule e gran lotarie
E premis tant in bez che in mercanzie
E il *tour de force* pe' forestarie:

come spiega un sonetto rèclame distribuito per la circostanza.

Vi sarà poi anche una festa da ballo con l'orchestra diretta dal bravo Marcotti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 24 agosto)

IL PROCESSETTO DI IERI

Presiede *Luzzatti*. P. M. *Farlatti*. Giudici *Turchetti* e *Artini*.

P. C. avv. Bertacioli, al quale siede accanto il negoziante Giovanni Marchi. Difensore avv. Driussi.

L'aula

L'aula è affollatissima di curiosi, diremo meglio di curiose, perchè il maggior numero dei presenti è formato da sartine e vecchie comare.

La confusione è indescrivibile.

Si spinge si urta per trovare un posto buono onde ascoltare e vedere comodamente. I commenti più disparati si incrociano da ogni lato.

Il sentimento che prevale è di pietà per l'infelice ragazza, ma un sentimento di pietà morbosa che scusa il fallo e quasi cambia la figura dell'imputata in una... martire.

La curiosità che aveva attratto tutta quella folla è però delusa non essendo l'imputata presente nell'aula.

Molte comari, vedi contrasto, approvano e plaudono al Tribunale che permise alla sartina di sottrarsi agli occhi della folla.

— I sta ben a chei curios!

Quando però il Presidente invita gli agenti della forza pubblica a recarsi in carcere ad intimare all'imputata di comparire in udienza, la folla prorompe in un sospiro di soddisfazione.

Le teste si agitano, mille sguardi sono rivolti verso la porta d'entrata.

Diverse persone, la cui curiosità era maggiore, escono dalla sala ingombrando il corridoio che mette alle carceri, per poter essere i primi a vedere.

Sono respinte dai carabinieri che sgombrano il corridoio e le adiacenze della sala.

L'entrata dell'infelice sartina solleva un tumulto. La folla non può contenersi, urta, cerca di avanzare fin sotto il banco degli avvocati.

La sartina sotto il fuoco di tutti quegli sguardi piega e sviene. E' sorretta dai carabinieri e dal difensore che la trasportano sulla panca, fuori della gabbia, ove si abbandona singhiozzando.

Neanche l'opera dei carabinieri, ha potuto contentare le comari, alcune delle quali gridavano come ossesse che non era quella la maniera di tormentare e di trascinare una povera giovane. Il baccano non accenna a diminuire anzi si fa sempre più intenso cosicchè il Presidente ordina lo sgombro della sala.

La folla si assiepa nei corridoi, sulla scale, nei pressi del Tribunale commentando in attesa che l'aula venga nuovamente aperta.

Comincia il dibattimento

Casarsa Maria di Antonio, d'anni 18, nata a Udine, sarta apprendista presso il signor Marchi — è detenuta dal giorno 18 perchè imputata di furto qualificato e continuato (art. 404, 179) per avere dice l'atto d'imputazione, rubato 2 marenghi d'oro, varie trine, nonchè 9 pezzi d'argento da 5 franchi.

La ragazza è confessa per la prima parte e negativa per la seconda, cioè pei 9 pezzi da 5 lire.

L'imputata viene fatta entrare dalla Camera di consiglio, ma non è portata entro le sbarre.

Il pubblico si mostra irrequieto e il Presidente ordina definitivamente lo sgombero della sala. A ciò si adopera con modi cortesi il brigadiere dei carabinieri Capelletto ed i suoi dipendenti, nonchè le guardie.

L'operazione dura alquanto, perchè un signore fece fermare alcune sartine nei posti riservati che poi dovettero andarsene e non rimangono in sala che gli avvocati e la stampa.

L'avv. Driussi domanda che non venga limitata la pubblicità della causa.

Il Pres. risponde che se sarà il caso farà riaprire le porte.

L'imputata si abbandona sulla banca e piange.

Il Presidente dura fatica con paterne parole a farla rispondere.

Ella confessa di avere preso le trine ma lo fece quando le sue compagne vedevano; confessa pure l'affare dei due marenghi, poi si piega di nuovo singhiozzando.

La parte civile

Il Presidente lascia la parola al danneggiato Marchi Giovanni fu Angelo d'anni 60 nato a Tolmezzo e domiciliato a Udine.

Egli racconta il fatto dei due marenghi, dice quali indagini fece. Alle ore 6 del giorno 18 rincasato non trovò i 9 pezzi da 5 lire in argento; aggiunge che non aveva nessun motivo di accusare la Maria Casarsa, ma altre sue dipendenti lo prevenirono che la Casarsa era entrata nel suo studio, la interrogò e si mostrò agitata.

— Non è vero che io mi agitai rimasi tranquilla, obbietta l'imputata.

Ad interrogazione dell'avv. difensore l'imputata dice d'essere, invece, andata al water-closet.

Il danneggiato esamina i pezzi delle trine rinvenute in casa della Casarsa e dichiara che esse furono tagliate da pezze di sua proprietà.

Le informazioni sulla Casarsa Maria sono ottime.

La sfilata dei testi

Vengono le testi d'accusa Guatti Lea d'anni 14, Trevisan Alice che dice che la sua collega vestiva molto elegantemente, Mecchia Ginevra che carica la dose dicendo che il signor Marchi fu anche troppo buono e ripete che la Maria vestiva troppo in lusso. Montalbano Teresina di Achille che dice trovavasi nel water closet quando capitò la Casarsa, e Franchi Giulia di Gaetano la quale con un filo di voce dice che in quella sera la Maria le fece segno di andar via più presto del solito.

Minardi, delegato di P. S. depone: Venne il signor Marchi a fare la denuncia per i mancanti 9 pezzi da 5 lire. Il teste, come fu detto, interrogò tutte le ragazze della ditta del sig. Marchi e la sua attenzione si fermò sulle contraddizioni in cui cadde la Casarsa. Seppe però prima qualcosa da persona confidente.

Driussi. — Faccia il nome della confidente.

Il teste esita e pare voglia esimersi dal rispondere.

Un incidente

Driussi solleva un incidente perchè vuol sapere chi è il delatore o la delatrice, a cui ha alluso il teste delegato.

La P. C. si oppone.

Il P. M. fa altrettanto.

Driussi. Le ragazze sapevano che la Maria aveva comperato l'ombrellino, il delegato Minardi anche nel processo contro i monetari falsi dovette declinare chi era il delatore.

Il Tribunale dopo essersi ritirato pronuncia ordinanza con cui respinge la domanda della difesa.

L'irruzione

Il pubblico contenuto nel vestibolo, sulle scale, in istrada, invade rumorosamente la sala. Non si ricorda da un pezzo tanta curiosità.

Il delegato Minardi continua a descrivere come viveva e presso chi era alloggiata la Casarsa.

Le arringhe

L'avv. Bertacioli esordisce dicendo che un sentimento di compassione si avrà anche dal codice penale verso quella disgraziata ragazza: soggiunge che tutto si esaurì prima di ricorrere alla Pubblica sicurezza.

La Casarsa fu ingenerosa; perchè con la sua negazione d'aver rubato le 45 lire in argento era lo stesso che accusare qualcuna delle sue compagne. Egli la ritiene colpevole anche del furto delle 45 lire e conclude che il Tribunale faccia giustizia, pur avendo pietà e compassione.

Il P. M. si associa a quanto disse la Parte Civile; soggiunge che si trova di fronte ad un fenomeno doloroso. Dice che il Tribunale molto deve perdonare e discendendo al minimo della pena chiede che la Casarsa Maria venga condannata a mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

Avv. Driussi, difensore. Incomincia col dire che quando questa mane gli si avvicinò il collega Bertacioli a dirgli che G. Marchi si sarebbe costituito parte civile provò un senso di ripugnanza, o qualcosa di simile. Passa in rivista il contegno tenuto dalle testi d'accusa e si augura che qualcuna di loro non cada nelle condizioni della già loro collega Maria Casarsa.

Il signor Marchi, dice l'oratore, non doveva aggravare la mano sulla Maria, i denari si tengono in cassa e non si lasciano in balìa altrui, e gli spiccioli si tengono in tasca.

Dimostra che l'arresto fu arbitrario, perchè non vi era la flagranza, e dopo avere consigliato il Procuratore del Re a costringere la P. S. a porre termine a questi continui arresti arbitrari, dice che il delegato Minardi, interpretando giustamente la legge, poteva essere più mite e risparmiare lo strazio a questa povera creatura, poichè altre volte quando i figli di autorevoli personaggi furono trovati con la mano nel sacco e con le monete d'oro in tasca, non si procedette all'arresto sebbene vi fosse la flagranza. (*Vive approvazioni*)

Il Presidente minaccia lo sgombero della sala.

L'avv. Driussi chiude la sua arringa invocando la legge Ronchetti e chiedendo che il nome della Maria non venga iscritto nel Casellario Giudiziario (*nuovi vivi applausi*).

La Parte Civile replica per ribattere le frecciate dirette dal difensore al sig. Marchi.

Il P. M. alla sua volta replica anche lui per fatto personale.

Ma l'avv. Driussi non si dà per vinto e controreplica ancora più vigorosamente con nuove ironie alla P. C. ed al delegato Minardi.

La sentenza

Il Tribunale condanna Maria Casarsa a mesi 4 e giorni 25 di reclusione, alle spese del processo e tassa di Sentenza, ordina la restituzione delle trine alla parte lesa, trattiene l'ombrellino per parziale pagamento delle spese del processo, ordina che il nome della Maria non venga menzionato nel casellario, avendo applicata la legge Ronchetti.

Il numerosissimo pubblico scoppia in un uragano di applausi alla fine della lettura della sentenza, gridando: Evviva Driussi! Evviva il Tribunale!

Prima però della lettura della sentenza il Presidente ordina al brigadiere dei carabinieri di allontanare l'imputata che si appende al suo braccio come un cencio. Egli la conforta dicendole che fra un'ora sarà libera.

Il pubblico staziona nel vicolo Porta per vedere la Maria, ma essa viene fatta uscire dalla parte opposta ove una vettura l'attendeva per trasportarla a Tarcento.

—

Ossequenti alle patrie leggi dichiariamo che troviamo giusta la sentenza dei magistrati — e tale con aperta manifestazione l'ha trovata anche il pubblico. Ma il pubblico non ha potuto rattenere uno slancio di compassione, apparsa nel ceto femminile quasi morboso, per quella giovinezza che giaceva a terra percossa e non ha potuto trattenersi dal pensare che se per questa ragazza la parte civile e la pubblica sicurezza e la legge furono inesorabili, girano pel mondo indisturbati, intelligenti vibrioni che tengono ben altro lusso di codesta sartina, e per i quali non si sono trovate nè parte civile, nè pubblica sicurezza, nè legge.

La condanna di Carubba

Carubba Salem, di Amar, d'anni 18, da Algeri venditore girovago è imputato di minaccie a mano armata e di porto d'arme per aver minacciato la domestica Rosa Catarossi perchè non voleva acquistare della sua merce.

Sentite le accuse e le discolpe il Tribunale condanna il Carubba a due mesi e due giorni di carcere.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Le fazioni di questa mattina

Stamane si iniziarono le manovre di cavalleria dei 4 reggimenti accantonati nel Comune di Udine e nei dintorni, come abbiamo pubblicato ieri.

Non venne svolto nessun tema speciale, ma ogni reggimento fece piccole manovre per conto proprio.

Il generale Barattieri di S. Pietro era di ritorno in città alle 9.30.

Il colonnello cav. Pirozzi causa malattia in famiglia, non ha potuto assumere il comando della brigata cavalleggeri del partito azzurro, e venne sostituito dal colonnello Vercellana del regg. Montebello.

Il Conte di Torino e il Sindaco

Ci scrivono da Pordenone 29:

Questa mattina, circa le 11, il Sindaco prof. Galeazzi e l'assessore Policreti in rappresentanza del nostro Comune ottennero un'udienza da S. A. R.

Il breve colloquio fu improntato alla massima cortesia; S. A. R. si interessò delle cose del centro nostro importantissimo e si parlò pure della prossima costruzione degli edifici militari per il reggimento di cavalleria che prossimamente avrà qui la sua sede.

COME SONO COMINCIATE

le manovre di fanteria e artiglieria attorno al poligono di Spilimbergo

Abbiamo da Spilimbergo 24:

Stamane ebbe luogo la prima manovra. Essa si svolse lungo il torrente *Meduna* nella zona compresa tra Vivaro ed il poligono di artiglieria.

Alle ore 4 parte del 37.o fanteria assieme ad una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria ed una compagnia di bersaglieri ciclisti erasi appostato nei pressi di Basaldella sulla sponda destra del *Meduna*.

Alle ore cinque e un quarto da Spilimbergo partirono un battaglione del 37.o assieme ad uno dell'80.o che si unirono a Tauriano con due batterie di artiglieria raggiunti subito da tre compagnie di bersaglieri ciclisti.

Alle ore 7 l'artiglieria del partito *rosso* dalla destra del torrente aprì il fuoco.

Il partito *bianco* protetto dall'artiglieria avanzò sino a metà del Meduna, ma è impossibilitato ad avanzare più oltre, di fronte alle forze superiori del supposto nemico.

Dopo una mezz'ora arrivano le tre compagnie di ciclisti di rinforzo ed allora si tenta di marciare verso il nemico. Segue un fuoco nutrito di fucileria ed artiglieria, quindi viene suonato l'*alt*.

Gli ufficiali vengono chiamati a rapporto, mentre le truppe, precedute da fanfare e dalla banda del 37. o, ritornano in città.

La vittoria arrise al partito *rosso* che seppe arrestare la marcia dell'avversario.

Alle manovre presenziarono il tenente generale Vacquer-Paderi ed il maggior generale Coen assieme a molti ufficiali giudici di campo.

Passando fra i soldati

Un amico ci scrive:

Sono tornato da una gita ai paesi occupati dalle truppe del partito difensore: a Maniago, Spilimbergo, Aviano, Roveredo, Pordenone. Ho rivisto con piacere la nostra bella truppa, diro volta, allegra, rispettosa verso i superiore, in ottime relazioni con la popolazione.

Ho, però, notato anche qui un fatto: che il popolino mostra di sentire di più che

---

in giardino poco distante dalla casa, nascosto fra le piante. Z-tti partì ultimo, dopo aver baciato, dinanzi la marchesa e altri parenti, la sua fidanzata... E fu in quel momento che Emanuele giurò di vendicarsi di lui.

**

Quello stesso mattino alle 10 Emanuele andò a visitare una casa colonica ch'egli faceva fabbricare per conto della marchesa, a pochi chilometri da villa Maria. Lì presso incontrò una vecchia donna che batteva con forza una monelluccia di dieci anni.

— O ingegnere! — disse la vecchia! — se sapeste che cosa ha fatto questa ragazza! E' andata a portare della biancheria alla padrona, ed ha rubato questo nastro alla marchesina. Lei te l'avrebbe dato volentieri, se tu l'avessi chiesto. E' tanto tanto buona: quella se morisse andrebbe subito in paradiso, mentre tu saresti dannata all'inferno, con i ladri!...

Emanuele s'interpose; con poche parole rappacificò nonna e nipote e promise di parlare lui alla marchesina.

— Sa che si sposa? — aggiunse la vecchia — Con un avvocato — fra mesi. Sarà una bella festa quel giorno per tutti. Dicono che lui non sia bello e neanche tanto giovane, ma è meglio così. Le famiglie riescono meglio.

Emanuele non rispose; salì le rozze scale di legno che conducevano al 1. piano, poi salì al secondo, rispose al saluto dei muratori, ascoltò, senza capire il rapporto di uno di loro, e s'affacciò a un balcone. Dinanzi a lui lo spettacolo delle Alpi vicine, bianche e immacolate, che s'intagliavano nel cielo limpido, lo quetò un poco. La Dora, un gran nastro d'argento, luceva; poco lontano i pioppi di villa Maria mettevano una macchia scura e vibrante nel paesaggio.

In quel momento vide, in fondo al viale, apparire Nora a cavallo, seguita dal groom, e Emanuele capì ch'ella andava incontrò al suo fidanzato che sarebbe arrivato col diretto delle 10 e mezzo. Doveva egli essere testimonio? Doveva sentirsi annunziare da lei le sue prossime nozze, doveva farle le felicitazioni? No, piuttosto uccidersi, piuttosto gettarsi giù da quel granaio, lei accorrerebbe, e morire fra le sue braccia, dicendole il suo amore, pregandola, quando tutto fosse finito, di chiudergli gli occhi.

Un muratore lo scosse, chiedendo un ordine. Emanuele capì dal suo viso attonito, di essere osservato, e riprese la padronanza di sè.

Nora s'era fermata e saltava giù di sella. Lo vide presso un balcone e gli mandò un sorriso rabbioso, felice.

— C'è una bella vista di lassù? — chiese — Non ci sono mai stata, vengo anch'io. Piero, tenetemi ferma la scala, e salì e andò incontro a Emanuele, porgendogli leggera, la mano.

— Ho tanto piacere d'averla trovata qui, perchè da vario tempo non l'ho vista e devo parteciparle una novità... piacevole. — E arrossì sotto il piccolo Panama, adorno d'un lungo velo turchino cupo.

— Ieri mi sono fidanzata, con l'avvocato...

Il giovane fece l'atto di prenderle la mano ma si vinse e la guardò soltanto fisso, negli occhi... e allora soltanto ella vi lesse il segreto che non aveva mai — nella sua serena innocenza delle passioni umane — intuito.

Arrossì vivamente, si turbò, volle scendere.

— Signorina — disse in quel momento un vecchio muratore sorridendo con famigliarità (era il marito della sua balia) e accennando alla strada — c'è un signore che la chiama.

— Vado... arrivederla... — balbettò lei con voce tremante. — La scala, Piero.

— Abbia prudenza, signorina — disse il vecchio. — Per venir su, ogni santo aiuta, ma per scendere, con quel vestito lungo.

Tenga anche lei la scala, signor Emanuele.

Il fidanzato era quasi vicino la casa.

— Stia attenta, Nora, per carità! esclamò anch'egli.

Le mani di Emanuele tremarono; gli parve di udire la voce della vecchia: Se lei morisse andrebbe in paradiso.... poi gli parve di vedere l'avvocato e Nora, ai piedi della scala, abbracciarsi.

Tutto il sangue gli salì alla testa — lo stesso impeto d'odio brutale, selvaggio della sera prima gli fece veder rosso.

Ratto come un baleno, spinse da parte Pietro e butto giù, rovescia, la scala.

E stette fermo, dall'alto, a mirare l'opera sua.

V. V.

la borghesia, la quale mantiene anche in quelle pieghe il contegno cruciato che ha altrove e se ne sta in disparte, quasi queste cose non l'interessassero più, mentre dovrebbe sapere che l'esercito è la salvaguardia maggiore non solo dell'indipendenza, ma dell'ordine sociale, senza del quale non potrebbero svilupparsi le industrie agrarie nè manifatturiere e non si potrebbero portare tanti quattrini alle Casse di Risparmio.

Io reputo sia necessario che si ristabiliscano quei rapporti d'affetto e d'entusiasmo fra l'esercito e il popolo — fra un esercito che è la più sana e vigorosa espressione del popolo e un popolo che è all'inizio d'una nuova storia. Molto di questo contegno si deve al temperamento poco espansivo, ma buono e sano e nel fondo sincero, delle popolazioni friulane. Ma lasciatemi dire che anche si deve, e in non piccola parte, a questo andazzo a cui s'è data la nostra borghesia. Essa mostra sempre più di disinteressarsi della cosa pubblica o crede di parteciparvi solo in quanto può interessare le persone, imprimendo spesso alle dispute pubbliche uno spirito meschino e gretto, il quale non lascia trapelare il concetto che una grande regione organica, com'è il Friuli, dove avere un'indirizzo politico che sempre più si adatti e si penetri della vita nazionale, con riguardo coraggioso ai problemi dell'avvenire. *α*

La liberazione dei cinque alpini

I cinque soldati alpini (piemontesi) arrestati con un tranello presso il lago di Volaia dagli agenti austriaci, furono ieri consegnati ai carabinieri di Pontebba, che li ricevettero all'estremità del ponte di confine.

I cinque alpini verranno rimandati al battaglione; essi vennero accolti con dimostrazioni di simpatia dai villeggianti e dai pontebbani.

Leggete la bella interessante novella che pubblichiamo nell'appendice.

Importante questione idraulica

risoluta dal Magistrato delle acque

Nella seduta tenutasi l'8 del corr. mese nella sala del R. Magistrato delle acque, venne risoluta la importantissima questione del Cavrato. Da oltre un secolo il fiume Tagliamento, confine tra le due provincie di Venezia e di Udine, fece una rotta che esiste tuttora, e attraverso la quale nei momenti di piena passano circa due terzi delle acque del fime; circa duemila metri cubi d'acqua al minuto secondo.

Queste acque sparpagliandosi per i terreni paludosi di proprietà privata andavano al mare. I terreni soggetti alla sommersione di queste acque costituiscono: *a*) porzione del vasto comprensorio di bonifica del consorzio di Lugagnana — *b*) porzione del I. e II. bacino del Consorzio di S. Michele al Tagliamento — *c*) il III. bacino del consorzio di San Michele al Tagliamento. In tutto 70000 campi.

Su conforme invito intervennero alla seduta tutti i rappresentanti dei consorzi e dei poderi interessati; c'erano il cav. Zuzzi Francesco per la bonifica di San Michele e il cav. Cagnassi Sabino in rappresentanza del Genio civile di Udine.

In merito alla risoluzione del problema idraulico, a suo tempo vennero rimesse al magistrato alle acque dai sigg. ing. Magello del Consorzio di Lugugnana, ing. Bullo per il I e II bacino del Consorzio di San Michele e ing. Grisostolo per il III bacino del consorzio di San Michele, e dagli uffici del Genio civile di Udine, tipi e relazioni tecniche.

Non tutti però collimavano alla medesima soluzione, di più esistevano dispareri in linea di diritto.

Nella succitata seduta dell'8 corr. e sotto l'abile ed intelligente presidenza del comm. Rivà venne risoluta la questione sia dal lato tecnico che dal lato finanziario e impartite senz'altro disposizioni per il tracciamento sul terreno del nuovo alveo del Tagliamento; perciò non manca che dare inizio ai lavori di bonifica di quei terreni di formazione alluvionale e di natura tanto produttiva per mettersi sulla via dei vantaggi igienico ed economico per gli abitanti di quelle località.

Albergo Nazionale. Questa sera dalle 8 alle 11, grande concerto delle dame Viennesi.

La ferrovia Cividale-Santa Lucia

La *Patria del Friuli* ha un'altro articolo del suo scrittore di cose militari, il quale torna alla carica contro la costruzione della ferrovia da Cividale a S. Lucia.

Ma nulla oppone a quanto abbiamo detto circa la possibilità di fare sul territorio italiano una efficace e duratura interruzione di quella ferrovia negli interessi della difesa; e nulla dice in contrario al fatto che, indipendentemente da quella ferrovia, il nemico può agevolmente penetrare nella pianura friulana, oltre che da altre parti, anche da quella del Pulfero, approffittando di quella strada carreggiabile, che non si presta a stabili interruzioni.

Resta dunque fermo quanto abbiamo scritto; e cioè: che è lievissimo il vantaggio che può ricavare il nemico dalla costruzione di quella ferrovia; ed anche questo può essere reso nullo quando, con opportuni provvedimenti, di costo non eccessivo, si renda impossibile che esso abbia da impadronirsi con una sorpresa di quel breve tronco ferroviario.

Sopra questo punto crediamo che convengano anche le Autorità militari, a cui spetta di provvedere per la difesa del paese.

Federazione dazieri. Ci comunicano: In esito alla crisi di recenti emersa nella locale Sezione Agenti-Guardie della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani ed in seguito alle molteplici derivanti dimissioni di buon numero di soci, il locale rappresentante del Comitato Direttivo Centrale ha, con espresso personale invito, convocato in adunanza generale gli agenti della disciolta Sezione — federati e non federati.

L'adunanza seguirà con due riunioni per le squadre in servizio di giorno e di notte: la prima per la sera di sabato 29 corr. alle ore 7 1\[2 pom., la seconda alle ore 7 1\[2 pom. della successiva domenica.

Furto di galline. Verso le ore due della decorsa notte in via Villalta, ignoti introdottisi nell'abitazione di certo Coleoni Giacomo rubarono tre galline che trovavansi nella stia.

Scoperti abbandonarono la refurtiva in mezzo alla via dandosi alla fuga.

Sappiamo che da un po' di tempo a questa parte in via Villalta si vanno commettendo dei furterelli in danno di una o dell'altra famiglia. L'autorità dovrebbe occuparsi attivamente per la scoperta degli autori.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Agosto ore 8 Termometro 22.3
Minima aperto notte 16.— Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 26.7 Minima: 16.4
Media: 20.94 Acqua caduta ml.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 9 al 15 agosto

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giulio Ermacora caffettiere con Teodolinda Fabris setaiuola — G. B. Zuccolo falegname con Angela Fornaro seggiolaia — Benigno Venier fabbro con Maria Tomada operaia — Vito Masotti scrivano con Luigia Cantarutti cameriera — Luigi Regio operaio di ferriera con Elisa Toffoletti tessitrice — Attilio Canali impiegato ferroviario con Luigia Battistetto civile — Riccardo Filippetti infermiere con Emilia Gressani casalinga — Luigi Gremese tessitore con Angelina Azzan casalinga — Gio. Batta Plasenzotti operaio con Maria Mighetti casalinga — Teofilo Abram ingegnere con Rita Bertuzzi civile.

ULTIME NOTIZIE

I convegni di Karlsbad

Karlsbad, 24. — Il ministro russo Isvolski fece oggi al presidente dei ministri Clèmenceau una visita di oltre un'ora. Per l'ora stessa alla quale giunse Isvolsky era annunciato l'arrivo di re Edoardo da Marienbad ma poi il re sospese la gita.

Iersera è giunto qui il presidente rumeno dei ministri Sturdza.

Marienbad. 24. — Mercoledì il ministro Isvolsky, ed a quanto si assicura che il presidente dei ministri Clèmenceau, verranno qui invitati ad un dèjeuner da re Edoardo. Dopo il dejeuner avrà luogo un'accademia di scherma, organizzata dal maestro Della Santa.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12.75 a 13.60
Frumento	»	20.— a 21.—
Segala	»	14.50 a 14.25
Frutta		*al Quintale*
Pesche	da L.	14.— a 42.—
Pere	»	9.— » 35.—
Pomi	»	10.— a 12.—
Susini	»	8.— a 14.—
Uva	»	25.— a 37.—
Fichi	»	15.— a 25.—
Legumi		*al Chilogr.*
Tegoline	»	15.— » —.—
Pomidoro	»	3.— a 7.—
Patate	»	5.— » 6.—

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 agosto 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.79
» 3 1/2 % (netto)	»	102.76
» 3 %	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1252 50
Ferrovie Meridionali	»	664.—
» Mediterranee	»	402.—
Società Veneta	»	199.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	352.—
» Mediterranee 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	348 25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.75
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99 92
Londra (sterline)	»	25 12
Germania (marchi)	»	123 09
Austria (corone)	»	104 09
Pietroburgo (rubli)	»	263.75
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 70

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19 55
per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17 30 — D 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O 7.32 — D. 11.6 — O 12.50 — D 19.42 — O. 22.58
da Venezia. O. 3 20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O 19.40 — 22.50
da Cividale: O 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16 7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.20 — 9.48 — 12 — 18 3 — 21 46

Dott. I. Furlani, Direttore

Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere, lunedì alle ore 1 30, il

Nobile CARLO MASERI

nella sua villa di Oleis.

La moglie ed i figli con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno in Oleis nelle ore pomeridiane d'oggi.

La presente serve di partecipazione personale.

Oleis, 25 agosto 1908.

La famiglia Fantin commossa, sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero portare all'amatissima estinta l'ultimo tributo d'affetto e presero parte in qualsiasi modo al suo lutto.

Sente poi il dovere di esternare la propria gratitudine al chiarissimo dottor Antonio Cavarzerani per le sapienti ed amorose cure prodigate all'adorata loro madre.

Chiede venia per le involontarie omissioni.

Nell'annuncio di ieri venne, per errore, omesso il nome della nuora Maria Gregori ved. Fantin.

Municipio di Ronchis

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre 1908 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Abitanti N. 2064. Strade buone in piano. Condotta piena. Stipendio Lire 2850 lorde di R. M., e Lire 150 come Ufficiale Sanitario.

Ronchis, 10 agosto 1908

Il Sindaco
Buttò